

Rassegna del 30/10/2018

AVVENIRE

30/10/18 [Maglia su Auschwitz Umorismo nero e non più inosabile?](#) *Folena Umberto*

CORRIERE DI BOLOGNA

30/10/18 [T-shirt choc a Predappio bufera sulla neofascista, la Lega: «Gesto infame»](#) *Persichella Beppe*

REPUBBLICA BOLOGNA

30/10/18 [Caos Predappio dopo la t-shirt su Auschwitz - Bufera per la t-shirt su Auschwitz Forza Nuova espelle la nostalgica](#) *Bignami Silvia*

30/10/18 [Rivendicazioni fasciste e attacchi a gay e maestre Una vita da Selene Ticchi](#) *Errani Vasco*

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

30/10/18 [Forza Nuova sospende. Selene Ticchi «Non c'entriamo con la maglietta su Auschwitz» - Forza Nuova sospende la Ticchi](#) *Radogna Matteo*

SECOLO D'ITALIA

30/10/18 [Fn sospende militante che inneggia ad Auschwitz](#) *Danieli Alessandra*

Il caso di Predappio Maglia su Auschwitz Umorismo nero e non più inosabile?

UMBERTO FOLENA

La sua maglietta da domenica ha fatto il giro del web. Nera, con la scritta "Auschwitzland" simile a "Disneyland", il campo di sterminio come un campo di divertimenti. Sai

che risate. Lei, Selene Ticchi D'Urso, militante di Forza Nuova, già candidata sindaco a Budrio, l'altro ieri a Predappio aveva al braccio la fascia del "servizio d'ordine"...

A PAGINA 2

Pensieri amari sulla maglietta per "ridere" di Auschwitz

UMORISMO NERO E NON PIÙ INOSABILE?

di Umberto Folena

La sua maglietta da domenica ha fatto il giro del web. Nera, con la scritta "Auschwitzland" simile a "Disneyland", il campo di sterminio come un campo di divertimenti. Sai che risate. Lei, Selene Ticchi D'Urso, militante di Forza Nuova, già candidata sindaco a Budrio, l'altro ieri a Predappio aveva al braccio la fascia del "servizio d'ordine", a riprova che non è un cane sciolto, un'infiltrata. Lei? Lei se la ride e spiega che si tratta di "umorismo nero". Nero lo è di sicuro, che poi faccia ridere, be', per primi di sicuro non risero i sei milioni di ebrei che quei campi non li trovarono affatto divertenti.

Ovviamente la camerata Ticchi è stata sommersa di indignazione e condanna. Non unanimi, ma abbastanza diffuse. Ieri perfino Forza Nuova si è affrettata ad annunciare la sua «sospensione con effetto immediato e a tempo indeterminato». Ma non è questo il punto. A farci pensare è il fatto che fino al recente passato nessuna Ticchi avrebbe osato tanto. Busti di Mussolini sì, armamentario del ventennio e della Repubblica sociale pure, ma "Auschwitzland" va oltre. Non si tratta del vecchio, ridicolo negazionismo teso a minimizzare e a dissimulare. La camerata Ticchi con la sua casacchina finisce per ammettere che i campi di sterminio ci furono. Ma li banalizza, ne fa oggetto di scherno, sommerge la vergogna e l'orrore sotto uno sghignazzo da esibire con orgoglio.

Costei è un caso isolato e trascurabile o la

punta di un iceberg, la rappresentante maldestra di un sentimento diffuso anche se finora silente? Resta il fatto che oggi ci si spinge dove ieri non ci si spingeva. È caduto l'ultimo freno, l'estrema remora e ci si sente autorizzati a tutto. Il brutto e il volgare sono sempre esistiti. Ma in gran parte restavano intenzioni. Oggi i pensieri si tramutano in opere perché personaggi autorevoli, opinion leader, capi politici, esibendo loro per primi con orgoglio il brutto e il volgare, di fatto autorizzano i fan a fare altrettanto. Auschwitzland, perché no? E se qualcuno protesterà un po' troppo, gli si potrà sempre replicare a muso duro: e allora i comunisti? La cura per la malattia? La cura capace di scavare là dove tutto ha origine, nell'anima? La cura è la bellezza. Una travolgente, inarrestabile ondata di bellezza che scuota le anime mitridatizzate, rese inerti da continue letali minuscole dosi di volgarità, rancore e odio. Dite che non è facile? Vero, è impresa temeraria, quasi impossibile, a tal punto da indurre i pavidetti a non provarci neppure. Ma è l'impresa giusta per chi, cristiano vero e vero uomo di buona volontà, abbia un'anima che sgomitava e bussava e strilla per uscire, incapace di arrendersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



T-shirt choc a Predappio bufera sulla neofascista, la Lega: «Gesto infame»

Forza nuova sospende la militante. Morrone: «Studi»



**La «giustificazione»
 Per problemi familiari
 vivo un brutto periodo
 e non ho fatto caso a che
 maglietta indossavo**

Sospesa a tempo indeterminato. Tempo 24 ore e persino Forza Nuova ha condannato Selene Ticchi D'Urso e la sua maglietta indossata domenica a Predappio con l'agghiacciante scritta «Auschwitzland», che paragona il campo di sterminio degli ebrei a un parco giochi della Disney.

Il partito neofascista questa volta prende «decisamente le distanze da quanto mostrato» diffidando D'Urso «dal rilasciare qualsiasi dichiarazione a nome e per conto del movimento stesso, il quale nulla ha a che vedere con le espressioni da lei adottate». D'Urso, residente a Budrio, prima della scomunica di Forza Nuova aveva chiesto scusa ammettendo di aver sbagliato. «Per problemi familiari sto vivendo un brutto periodo e non ho

fatto caso a quale maglietta stavo indossando per partecipare al corteo», ha cercato di difendersi dalla valanga di accuse che le sono arrivate da più parti. «Basta sottovalutare questi episodi. Si deve vergognare, lei e i 2.000 che hanno partecipato a questa manifestazione», ha attaccato il sindaco Virginio Merola che ha sollecitato l'intervento del ministro dell'Interno Matteo Salvini, così come diversi parlamentari del Pd a partire dal deputato Francesco Critelli.

A condannare l'accaduto per conto della Lega è stato il segretario della Romagna e sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone. Una maglietta «infame e indegna», le parole di Morrone, che «dovrebbe essere nel bidone della spazzatura e non in un cassetto, anzi non dovrebbe mai essere stampata». D'Urso è un volto noto a Budrio, l'anno scorso tentò di organizzare un evento di beneficenza in cui si chiamavano a raccolta diverse realtà e sigle neofasciste, tanto che anche il sindaco Maurizio Mazzanti è intervenuto, scrivendo sui social di essere «indignato». Ma c'è da dire

che l'elenco di chi si dice disgustato è lungo. «Inorridisco, non ci sono parole. Spero che l'autorità giudiziaria intervenga», ha detto la presidente della comunità ebraica romana, Ruth Dureghello. «Il sonno genera mostri», ha dichiarato il sindaco di Parma Federico Pizzarotti. La vicenda arriva anche in Consiglio comunale a Bologna con la dem Simona Lembi che chiama in causa la leghista Lucia Borgonzoni e il 5S Massimo Bugani perché non si può «più fare spallucce di fronte ad uno scempio come quello che si è consumato», ha sottolineato nel suo intervento in aula. Nicola Fratoianni di Liberi e Uguali ha invece chiesto al governo di «valutare la permanenza del prefetto e del questore di Forlì» Fulvio Rocco de Marinis e Loretta Bignardi, «che hanno permesso» il corteo che celebrava la marcia su Roma di Benito Mussolini del 1922, mentre il senatore Vasco Errani, anche lui di Leu, ha annunciato un'interrogazione sui fatti di domenica.

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maglietta Selene Ticchi D'Urso domenica scorsa a Predappio





I nostalgici La «marcetta» su Roma dei mussoliniani a Predappio

Caos Predappio dopo la t-shirt su Auschwitz

Forza Nuova sospende l'attivista bolognese
Il Pd: "Vergogna". E anche la Lega si indigna

Le reazioni piovono da tutta Italia, da sinistra, ma anche da destra e dalla maggioranza leghista. Diluviano polemiche, al punto che persino Forza Nuova è costretta a prendere le distanze da Selene Ticchi D'Urso, la tesserata di Mezzolara che s'è presentata alla "marcia di Predappio" con la famigerata maglietta: quella con su scritto "Auschwitzland". «Selene Ticchi è

sospesa a tempo indeterminato» scrivono quelli di Forza Nuova, mettendo alla porta una militante con alle spalle una lunga storia di provocazioni. Insorge pure la Lega, col deputato Jacopo Morrone che parla di una t-shirt «infame e indegna». «Vergogna» dal Pd, mentre la sinistra chiede la rimozione di prefetto e questore.

BIGNAMI, CAPELLI, pagine II e III

Il caso

Buferata per la t-shirt su Auschwitz Forza Nuova espelle la nostalgica

Predappio, anche la Lega s'indigna. E la sinistra in parlamento chiede la testa di questore e prefetto

SILVIA BIGNAMI

Le reazioni piovono da tutta Italia, da sinistra, ma anche da destra e dalla maggioranza leghista. Diluviano polemiche, al punto che persino Forza Nuova è costretta a un certo punto a prendere le distanze da Selene Ticchi D'Urso, la tesserata di Mezzolara che s'è presentata alla "marcia di Predappio" con una maglietta ormai famigerata: quella con su scritto "Auschwitzland". «Selene Ticchi è sospesa a tempo indeterminato dalla nostra associazione, e la diffidiamo dal parlare più a nome nostro», hanno scritto ieri in una nota i militanti, presenti in massa alla marcia di saluti romani sulla tomba del Duce.

È l'apice della bufera innescata dalla maglietta choc della Ticchi al raduno dei duemila che nel paese natale di Mussolini hanno sfilato fino alla sua tomba. Un episodio che anche il deputato e segretario della Lega Nord romagnola Jacopo Morrone ha condannato senza se e senza ma:

«Quella maglietta con scritto "Auschwitzland" indossata ieri a Predappio, durante la marcia in ricordo della marcia su Roma, è infame e indegna». Ed ha aggiunto: «Quella t-shirt dovrebbe essere nel bidone della spazzatura e non in un cassetto, anzi non dovrebbe mai essere stata stampata». «Condanna totale e senza attenuanti» quindi, da parte del Carroccio, mentre si muove unita, stavolta, pure tutta la sinistra. Se il Pd in consiglio comunale ha martellato ieri con diversi interventi gli esponenti del governo - in primis il capogruppo 5 Stelle Massimo Bugani (che è pure vice capo segreteria di Di Maio) -, accusandoli di saper solo fare «spallucce» di fronte a episodi gravissimi, tra Sinistra Italiana e Liberi e Uguali sono molti i big nazionali a intervenire duri. Nicola Fratoianni chiede che a saltare siano le teste del questore e del prefetto di Forlì: «Il governo venga a spiegare in Parlamento e valuti la posizione del prefetto Fulvio Rocco

de Marinis e del questore Loretta Bignardi, che hanno permesso la marcia dei neofascisti». «Quel che è accaduto a Predappio non può passare sotto silenzio», si indigna il deputato Pd Andrea De Maria. Chiama in causa direttamente il premier Conte, invece, l'ex presidente del Senato Piero Grasso, che su Facebook si chiede se «anche lo schiaffo alla memoria» facesse parte del contatto di governo: «Quello che è accaduto è un oltraggio ad una delle ferite più profonde della storia dell'umanità. Era anche questo nel contratto di governo, presidente



Conte?».

Giorgio Frassinetti, sindaco di Predappio che da anni cerca di realizzare nel paese del forlivese un centro di documentazione sul fascismo, per «combattere qualsiasi nostalgia con la cultura», ammette sui social «l'umiliazione infinita» che quella maglietta ha fatto ricadere su tutto il Comune. «Accostare il nome di Predappio a questa scritta è per noi una grande tristezza, un danno enorme. Predappio è altro rispetto a una t-shirt incommentabile da Tso. Questa gente farebbe meglio a restare a casa». «Senza parole» è infine la presidente della comunità ebraica romana Ruth Dureghello: «Inorridisco. Spero solo che l'autorità giudiziaria faccia qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Merola: "Quella maglietta una vergogna. Intervenga Salvini"

Dopo la manifestazione di Predappio, il Virginio Merola, chiama in causa Matteo Salvini: «Abbiamo un ministro dell'Interno? Intervenga anche contro questi fascisti, non solo contro Riace. Basta sottovalutare questi episodi, basta coi grandi editoriali sui giornali che ci spiegano che il fascismo non può tornare e che sarebbe utilizzato da chi protesta come me per fini politici. Basta, rileggetevi la storia, studiate bene i piccoli dettagli che un po' alla volta hanno prodotto la dittatura».

Siccome «è vietata la ricostituzione del disciolto partito fascista, ridurre tutto ad un problema di libera opinione è una grande presa in giro», continua il sindaco. Quanto alla famigerata maglietta su Auschwitz indossata da una manifestante «ci sono cose sulle quali è impossibile ridere, si deve vergognare, lei e i duemila che hanno partecipato a questa manifestazione, che potrebbe avere un titolo molto più semplice: se l'intelligenza fosse un'arma voi sareste tutti dei pacifisti».



Rivendicazioni fasciste e attacchi a gay e maestre Una vita da Selene Ticchi

Si candidò alle comunali di Budrio, raccogliendo pochissimi voti
E il sindaco Mazzanti convoca il consiglio per censurarla

“

Predappio è stanca
di queste
manifestazioni
Predappio
è solo una vittima

GIORGIO FRASSINETTI

È uno schiaffo
alla memoria,
un oltraggio
a una delle ferite
più profonde

PIETRO GRASSO

ELEONORA CAPELLI

Prima di indossare la maglietta che le è costata la “sospensione a tempo indeterminato” da Forza Nuova, Selene Ticchi aveva collezionato una lunga serie di gesti dimostrativi. La scritta “Auschwitzland” sulla t-shirt, con quei caratteri ad associare un campo di sterminio col parco di divertimenti della Disney, è stata giudicata eccessiva persino dai membri del suo stesso movimento politico. Eppure, è solo il punto d'arrivo di un lungo percorso che ha portato la donna, 48 anni, domicilio a Mezzolara di Budrio, un lavoro nell'infortunistica stradale, più volte alla ribalta delle cronache. Il suo attivismo politico conduce tra le fila dell'associazione Evita Peron, costola femminile di Forza Nuova. E in questo senso i temi legati alla famiglia occupano un posto importante. In occasione dell'ultimo Gay pride, il 7 luglio, Ticchi fece

Una vergognosa
scritta esibita a
ridosso della strage
antisemita
di Pittsburgh

VASCO ERRANI

”

recapitare a Virginio Merola un paio di scarpe zebbrate col tacco e un reggicalze. Il biglietto recitava: «Invitiamo il sindaco a indossare questi indumenti femminili in modo da potersi sentire a suo agio durante la parata». E mentre la sfilata colorava le vie di Bologna, lei organizzava un'iniziativa sul gender in una sala di via Battindarno.

Quella sul gender si può dire sia la “madre di tutte le battaglie”, perché Ticchi fu in prima fila, con striscioni che recitavano “2+2=4, anche la natura ce l'ha insegnato”, contro ogni diffusione presso i bambini di una riflessione sull'identità di genere. I toni si fecero più accesi quando il movimento di cui Ticchi faceva parte decise di contrastare l'iniziativa di alcune scuole della bassa che volevano accompagnare i piccoli alunni a teatro per vedere lo spettacolo “Fa' afafine”. Gli striscioni

apparso in una notte di fine gennaio del 2017 davanti a una scuola di Poggetto, frazione di San Pietro in Casale, recitavano: «La favola del gender che non esiste» e «Il sesso non è un gioco, così aiuti solo il pedofilo». Le maestre denunciarono poi sulla stampa un pesantissimo attacco via Facebook. Quando lo spettacolo andò in scena a Castello d'Argile, c'erano i carabinieri a scortare gli scuolabus. Lo spettacolo in questione è stato contrastato in tutt'Italia dalle organizzazioni vicine a Forza Nuova e nei piccoli comuni del bolognese queste attività colsero di sorpresa i sindaci del Pd, poco abituati al radicamento di organizzazioni di questo tipo. Le maestre denunciarono una sottovalutazione del fenomeno, che parte proprio dall'attività nei piccoli centri di provincia. La stessa Selene Ticchi ha partecipato alle ultime elezioni

“Voglio bene alla Patria”
Sempre in prima fila
all'estrema destra
a Merola regalò un paio
di scarpette rosse



amministrative a Budrio, con Aurora Italiana. Ha raccolto 116 voti, equivalenti all'1,37% dei consensi, con dichiarazioni del tipo: «Se fascista vuol dire voler bene a Budrio, alla patria e alla famiglia, allora sì, sono fascista». Un seme piantato nel paese di cui per la prima volta dal dopoguerra il centrosinistra perse la guida proprio a quel ballottaggio. Quella che è diventata la minoranza del consiglio comunale però non ha abbassato la guardia sulle attività di Ticchi, tanto che ieri l'ex sindaco Giulio Pierini e il suo gruppo consiliare Budrio Più hanno fatto una nota per ricordare «lo strano anniversario» che ricorre in questi giorni. «Un anno fa lo stesso Mazzanti definiva innocua la festa di beneficenza organizzata a Mezzolara da Ticchi sotto il nome dell'associazione Evita Peron - ricorda Pierini -. Diciamo che non è mai troppo tardi per capire di che pasta sono fatte alcune persone». La festa di Mezzolara di un anno fa saltò, dopo forti polemiche, poi vennero approvati regolamenti comunali per vietare le sale pubbliche a chi non si riconosce nei valori della Costituzione. Ieri sera il sindaco civico Maurizio Mazzanti ha parlato in apertura del Consiglio comunale dell'accaduto. «Come persona, prima ancora che come sindaco, mi indigno per la maglietta su Auschwitz indossata ieri a Predappio da una nostra concittadina. Budrio ha una lunga tradizione democratica e antifascista». Ma c'è anche un presente complesso da affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attivista di estrama destra Selene Ticchi con la t-shirt contestata

LA POLEMICA

Forza Nuova
 sospende
 Selene Ticchi
 «Non c'entriamo
 con la maglietta
 su Auschwitz»

A PAGINA 18

Forza Nuova sospende la Ticchi

Budrio Bufera dopo la t-shirt 'Auschwitzland' indossata a Predappio

IL SINDACO MAZZANTI

«Sono indignato e la maglietta non può passare come una semplice goliardata»

- BUDRIO -

SOSPESA a tempo indeterminato da Forza Nuova. Anche il partito di estrema destra non ha tollerato la maglietta nera con la scritta bianca «Auschwitzland», indossata da Selena Ticchi, ex candidata sindaco nel Comune di Budrio, nel corso della manifestazione che si è tenuta, domenica scorsa, a Predappio per l'anniversario della marcia su Roma. Ticchi si difende: «Ero responsabile del dipartimento femminile di Forza Nuova e sono stata sospesa per una maglietta, che tenevo nel cassetto da almeno un anno. Perché l'ho indossata a Predappio? È la prima che ho trovato, ma non c'era nessuna intenzione di offendere o lanciare provocazioni o messaggi. So benissimo che Auschwitz è stata teatro di una tragedia immane». Non la pensano co-

sì i tanti che, sui social, l'hanno duramente criticata: «Chi mi ha offeso, ovviamente, deve stare molto attento perché valuterò se adire le vie legali – continua Ticchi –. La storia della maglietta è stata enfatizzata e gonfiata ad arte».

DURA la presa di posizione di Forza Nuova: «Prendiamo decisamente le distanze da quanto mostrato dalla signora e diffidiamo la Ticchi dal rilasciare qualsiasi dichiarazione a nome e per conto del movimento stesso, il quale nulla ha a che vedere con le espressioni da lei adottate». Ieri sera, in consiglio comunale, a Budrio, il sindaco Maurizio Mazzanti non ha lesinato le critiche: «Come persona, prima ancora che come sindaco, mi indigno per la maglietta su Auschwitz indossata a Predappio da una nostra cittadina, che tra l'altro è stata candidata a sindaco di Budrio in una lista di estrema destra. Mi indigna ancora di più la leggerezza e l'irrisone con cui viene mostrata una offesa

all'umanità, lo sterminio nei campi nazisti». Mazzanti ci tiene a sottolineare che «Budrio è un paese antifascista e contro i totalitarismi. L'anno scorso abbiamo inserito nei nostri regolamenti comunali l'indisponibilità a concedere spazi e luoghi pubblici a chi si riconosca nel fascismo o in altri regimi totalitari. Quello che è successo a Predappio non può passare come una semplice goliardata». La capogruppo Pd Debora Badioli attacca Ticchi: «Quali fossero le sue idee lo sapevamo già purtroppo un anno fa, quando abbiamo sollevato il caso del palazzetto concesso alla sua associazione (con nomi di gruppi che si rifacevano esplicitamente al fascismo). Inizialmente lo stesso primo cittadino definì innocua la manifestazione. Con un anno di ritardo possiamo dire che ci avevamo visto lungo, purtroppo. Non bisogna arretrare di un centimetro. La maglietta indossata a Predappio è vergognosa».

Matteo Radogna

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CASO

Selene Ticchi
nel corso della
manifestazione
che si è tenuta
l'altro giorno a
Predappio
per l'anniversario
della marcia
su Roma

FN SOSPENDE MILITANTE CHE INNEGGIA AD AUSCHWITZ

di **Alessandra Danieli**

È il minimo che potesse accadere alla militante di **Forza Nuova** che a Predappio per il 28 ottobre ha esibito una vergognosa t-shirt bianca con la scritta **Auschwitzland** e un logo che ricorda la grafica di **Walt Disney**. Forza Nuova, il giorno dopo il misfatto che ha fatto il giro dei social scatenando un tsunami di reazioni sconcertate, ha sospeso la donna. Selena Ticchi D'Urso, militante dell'organizzazione guidata da Roberto Fiore, già candidata a sindaco di Budrio, a Predappio in veste di "servizio d'ordine", da oggi è alla porta. «Sospensione a tempo indeterminato - annuncia, in una nota, la sezione bolognese del movimento di destra - da ogni attività del movimento politico Forza Nuova. Con questo provvedimento prendiamo decisamente le distanze da quanto mostrato dalla signora e diffida la D'Urso dal rilasciare qualsiasi dichiarazione a nome e per conto del movimento stesso, il quale - nulla ha a che vedere con le espressioni da lei adottate e con quanto la stessa ha dichiarato, ed eventualmente potrà dichiarare, alla stampa». Inconsapevole della follia? Pericolosa? Decerebrata? La "toppa" della donna (che si è fatta immortalare dalle fotocamere sorridente e soddisfatta del suo abbigliamento) è peggiore del buco. «Ho preso la prima maglietta che ho trovato - racconta alla stampa locale - me l'hanno regalata anni fa. Sì - ammette la Ticchi - è stata una pessima idea e di cattivo gusto. Ma i problemi sono altri. I ponti che cadono, le ragazze che muiono».

